

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,30.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei pregarvi di consentire al segretario di leggere il processo verbale.

Collega che dà le spalle alla Presidenza, la prego!

FEDERICO BRICOLO. Non ci si può nemmeno girare?

PRESIDENTE. Non sia impaziente; si sieda accanto al collega. Non è consentito dare le spalle alla Presidenza.

Onorevole Mazzocchi, prosegua pure nella lettura del processo verbale.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, riprende la lettura del processo verbale.

**Sul processo verbale (ore 9,36).**

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale, perché oggi è per me particolarmente necessario chiarire il mio pensiero, in relazione a quanto riportato sul resoconto stenografico di ieri. Mi dispiace che non sia presente in aula il Vicepresidente Fabio Mussi, che ieri presiedeva quando sono

intervenuto per svolgere un richiamo al regolamento, in quanto avrei avuto piacere di chiarire direttamente a lui il mio pensiero. Confido, comunque, che lei troverà il modo per rappresentargli le mie valutazioni.

Signor Presidente, ieri sono intervenuto per svolgere un richiamo al regolamento, facendo in particolare riferimento all'articolo 8, per sollecitare il Presidente Mussi in ordine a due questioni. La prima riguardava, ma non vedo in aula il presidente Bruno, ed è ovvio che la mia stima ed il mio apprezzamento...

DONATO BRUNO. Sono presente.

PRESIDENTE. È presente.

ROBERTO GIACHETTI. Ne sono felice, perché stavo dicendo che il presidente Bruno conosce la mia stima ed il mio apprezzamento nei suoi confronti. Ieri, quando è intervenuto nell'ambito del dibattito per esprimere la sua posizione su una serie di interventi, il presidente Bruno (non credo sia necessario leggere il resoconto stenografico) ha affermato che il presidente Castagnetti non avrebbe potuto richiamarsi all'ordine dei lavori, perché l'intervento che aveva svolto non aveva a che vedere con l'ordine dei lavori.

Ho sollevato il problema al Vicepresidente Mussi, il quale, nella sua replica, non ha fornito una risposta direttamente a tale quesito, ma ad un altro. Pertanto, rimango in attesa di una risposta, perché, al di là della stima e dell'apprezzamento, credo che il presidente Bruno, in quanto presidente della Commissione e relatore, abbia gli stessi diritti di tutti noi nello svolgere un richiamo al regolamento, ma può eccepire sul nostro operato attraverso

un richiamo al regolamento e non nell'ambito di un intervento di merito sul dibattito. Questo è accaduto e l'ho rimarcato.

Il Vicepresidente Mussi non ha risposto; anzi, nell'ambito di un'altra risposta, ha convenuto con l'onorevole La Russa sul fatto che anch'io stessi, in qualche modo, dicendo al Presidente cosa avrebbe dovuto fare.

È chiaro, signor Presidente — tengo a ribadirlo —, che è del tutto evidente che, con il richiamo al regolamento, ciascuno di noi può e deve dire in che modo il regolamento deve essere applicato. Il Presidente Mussi, sempre nella giornata di ieri, quando al termine della parte anti-meridiana della seduta sono intervenuto per svolgere una precisazione, mi ha attribuito delle volontà che non ho mai espresso in quest'aula. In particolare, il Presidente Mussi (ho sotto mano il resoconto stenografico della seduta di ieri) ha affermato: « (...) tuttavia, ho l'impressione che nelle sue richieste esista una pretesa quasi censoria nei riguardi di tutte le espressioni che vengono pronunciate. Per esempio, ho fatto osservare al collega (...) ». Non ho mai preteso che vi fosse alcuna pretesa censoria.

Il Presidente Mussi sostiene, inoltre, che io avrei chiesto di espellere un collega; vorrei chiarire il mio pensiero a tale riguardo, perché non ho mai chiesto di far espellere nessuno. In occasione di un dibattito precedente, quando un collega ha preso la parola per dire che l'opposizione stava praticando ostruzionismo, mi sono semplicemente permesso di rivolgere una riflessione alla Presidenza. Il nostro regolamento dice che, in quest'aula, quando vengono pronunciate espressioni sconvenienti, non ingiuriose, il Presidente può richiamare l'oratore. Richiamare l'oratore non significa espellerlo dall'aula.

Vi è una via intermedia ed il Presidente, nell'esercizio della propria funzione, senza avere alcuna volontà censoria o di chissà quale tipo, per il buon andamento dei lavori e per la verità del dibattito in quest'aula, può, a mio avviso (non è detto che debba), riprendere l'oratore e

segnalare che quello che sta accadendo in aula, strutturalmente, per dato di fatto, non può configurarsi come ostruzionismo, perché sappiamo che lo stesso non è praticabile quando i tempi sono contingentati.

So perfettamente che si tratta di una possibilità attribuita al Presidente, ma non ho mai chiesto e non mi passerebbe mai per l'anticamera del cervello di chiedere al Presidente di espellere uno di noi (non l'ho chiesto nemmeno quando ho subito un'aggressione fisica, quindi, figuriamoci in questa occasione) perché pronuncia una parola sconveniente.

Ricordo che, in alcune occasioni, il Presidente Casini mi ha ripreso in quanto, nell'ambito del mio intervento, non stavo seguendo la traccia e il merito della discussione. Ciò per dire che resto in attesa di una risposta da parte della Presidenza in ordine al quesito se un qualsiasi deputato, in particolare un presidente di Commissione o un relatore, possa richiamare un altro deputato che a suo avviso non sia intervenuto sul merito ma sull'ordine dei lavori o viceversa. Ritengo che questa sia un'attribuzione della Presidenza, dunque sarebbe utile che dalla Presidenza giungesse una conferma di ciò.

Inoltre, a mio avviso, sarebbe utile che la Presidenza, nella sua autorevolezza, svolgesse una riflessione riguardo alla necessità che — come afferma il Presidente Mussi —, senza dover procedere ad espulsioni e senza bisogno di alcuna volontà persecutoria, l'esercizio della tolleranza non diventi poi l'esercizio dell'arbitrio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giachetti, prendiamo atto delle sue precisazioni. Pertanto, se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

Mi sembra pacifico che ogni parlamentare abbia il diritto di esprimere un'opinione anche in relazione al comportamento di altri parlamentari, così come mi sembra pacifico che i richiami debbano essere svolti soltanto dalla Presidenza.

Per quanto riguarda il comportamento del Presidente Mussi – a parte il fatto che l'onorevole Mussi, dal punto di vista dell'equilibrio e della tolleranza, è un riferimento per tutti noi –, riferirò le sue affermazioni.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 9,43).**

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei capire perché ogni giorno, all'inizio dei lavori dell'Assemblea, interviene il nostro amico Giachetti, dando lezione di come ci si deve comportare in aula e fornendo suggerimenti anche al Presidente della Camera.

Si tratta di quei famosi personaggi che, di solito, parlano bene e razzolano male. Lo stesso onorevole Giachetti ha parlato di presunte aggressioni, tuttavia non dimentichiamo che questo personaggio – a mio avviso, così va chiamato – un paio di volte si è tolto la giacca, è rimasto in aula in camicia e il Presidente della Camera, che avrebbe dovuto applicare il regolamento espellendolo dall'aula, non lo ho fatto.

MAURA COSSUTTA. Voi avete dato cazzotti!

CESARE RIZZI. Pertanto, caro Giachetti, prima di dare lezione agli altri su come ci si deve comportare in aula, cerca almeno di adeguarti, facendo chiarezza nelle tue idee che, a mio avviso, sono un po' confuse.

Presidente, lei sa benissimo quanto costi ogni giorno svolgere le sedute in aula; non è possibile che, tutte le mattine, all'inizio dei lavori dell'Assemblea, si deve ascoltare il solito « trombone » che per dieci minuti racconta le sue favole...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego di usare nei confronti di un collega termini più parlamentari. Infatti, se si

perde il rispetto reciproco durante i lavori dell'Assemblea vi sarà un degrado anche della qualità della nostra democrazia.

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Ballaman, Biondi, Boato, Bonito, Brugger, Contento, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Detomas, Di Luca, Dozzo, Giordano, Intini, Martusciello, Molgora, Moroni, Palma, Rotondi, Siniscalchi, Soro, Stucchi, Valducci, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: S. 2544 – Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (4862) e delle abbinate proposte di legge costituzionale: Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contento; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Picchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; Consiglio regionale della Puglia; Consiglio regionale della Puglia; Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori (72-113-260-376-468-582-721-874-875-**

**877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044** (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale, già approvato in prima deliberazione dal Senato: Modificazione di articoli della parte II della Costituzione, e delle abbinare proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contente; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Piscichio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; del Consiglio regionale della Puglia; del Consiglio regionale della Puglia; e dei deputati Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato, da ultimo, l'articolo 40.

Come già comunicato all'Assemblea nella seduta del 15 settembre scorso, riprenderemo l'esame dall'articolo 2.

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati i seguenti emendamenti: Perrotta 2.73, 2.74, 2.75 e 2.76 nonché il subemendamento Perrotta 0.2.200.1. Inoltre, sono stati ritirati gli emendamenti Leoni 3.12, Zeller 3.97 e 3.99 e Boato 3.93, nonché i subemendamenti Zeller 0.3.203.1 e 0.3.203.2, Kessler 0.3.203.3, Cossa 0.3.203.8, Boato 0.3.203.10, Olivieri 0.3.203.4 e gli ulteriori emendamenti Olivieri 3.17, Boato 3.76, Zeller 3.100, 3.98 e 3.101 e Bressa 3.18.

Avverto, altresì, che la Commissione ha presentato l'emendamento 3.25: il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le ore 12 di oggi.

Avverto, inoltre, che l'emendamento Bressa 2.79 è sottoscritto anche dall'onorevole Mascia e che le firme degli onorevoli Russo Spena e Mascia devono intendersi ritirate dall'emendamento Bressa 3.13.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

PIERO RUZZANTE. Vorrei fare riferimento alla comunicazione relativa al termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 3.25 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERO RUZZANTE. La seduta sta iniziando adesso ed è evidente che i deputati devono essere in aula. La Commissione ha presentato l'emendamento soltanto qualche minuto fa; pertanto chiediamo che il termine sia prorogato almeno fino alle 14, ovvero mezz'ora dopo la conclusione dei lavori dell'aula. Mi sembra che questo sia un tempo assolutamente congruo: ripeto, l'emendamento è stato presentato questa mattina, solo qualche minuto fa in sede di Comitato dei nove.

Crediamo che vadano garantite almeno quattro ore e mezzo di tempo, in particolare su un tema così delicato come le riforme costituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le chiedo il suo parere in proposito.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor presidente, forse l'onorevole Ruzzante non ha avuto il tempo di coordinarsi con i colleghi del suo gruppo presenti in sede di Comitato dei nove. L'emendamento della Commissione, infatti, recepisce in massima parte un emendamento presentato dai colleghi dell'opposizione e uno presentato dalla maggioranza (*Commenti del deputato Ruzzante*). Sto solo cercando di spiegare. L'emendamento è stato approvato all'unanimità.

GRAZIELLA MASCIA. Non all'unanimità!

DONATO BRUNO, *Relatore*. Ha ragione: ad eccezione della collega Mascia. Con questa sola eccezione, è stato approvato all'unanimità, in quanto tutti gli altri colleghi erano rappresentati in sede di Comitato dei nove e hanno ritenuto di aderire a quel testo.

Visto lo spirito con cui l'Assemblea ha iniziato i lavori, forse non riusciremo ad affrontare questa mattina le disposizioni relative al Senato federale.

Signor Presidente, decida lei cosa ritiene più opportuno. Penso però che il termine da lei indicato sia sufficiente per consentire ulteriori riflessioni.

PRESIDENTE. Il comma 5-*bis* dell'articolo 86 del regolamento dispone che il Presidente della Camera può rinviare per non più di tre ore l'esame degli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati ai sensi del comma 5. Stiamo parlando di emendamenti presentati dalla Commissione. In via del tutto eccezionale, posso differire di mezz'ora il termine già fissato.

PIERO RUZZANTE. Quindi alle 13,30?

PRESIDENTE. Mezz'ora oltre il termine precedentemente fissato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei porre alla vostra attenzione e valutazione una questione costruttiva. L'emendamento presentato dalla Commissione produce un aumento del numero dei rappresentanti delle regioni e del sistema delle autonomie locali presso il Senato federale, pur senza diritto di voto.

Non si specifica a carico di chi saranno poste le relative spese. Se esse dovessero essere a carico degli enti che designano i rappresentanti, si tratterebbe di un emendamento tale da comportare un aumento di spesa per la pubblica amministrazione, in particolare per le regioni e le autonomie locali, che dovrebbero erogare quanto meno l'indennità di missione.

Signor Presidente, la prego pertanto, senza tornare sulla questione posta dall'onorevole Ruzzante, che lei ha risolto, a mio avviso, con ragionevolezza, di far svolgere una valutazione all'Ufficio di Presidenza, perché, qualora vi fosse una diretta e inequivocabile incidenza sulla spesa, occorrerebbe applicare, come lei sa, un'altra norma regolamentare.

**(Esame dell'articolo 2  
- A.C. 4862 ed abbinato)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4862 ed abbinato sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare dovremmo passare ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 9,54).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 2  
- A.C. 4862 ed abbinato)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 2.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere della Commissione e sempre in considerazione di quanto ho detto circa l'eventuale mancata replica al termine della discussione sulle linee generali e cioè che mi sarei brevissimamente intrattenuto sulle motivazioni articolo per articolo — almeno su quelli che si ritiene siano gli articoli più significativi di questa riforma —, vorrei sottolineare che l'Assemblea questa mattina si accinge ad esaminare la nuova struttura della Camera dei deputati.

Sostanzialmente non vi sono modifiche tali da ritenere che, sia in sede di attività dei colleghi del Senato sia per quanto riguarda la Commissione affari costituzionali della Camera, vi siano stati stravolgimenti. In particolare, vorrei porre l'attenzione — ed invito i colleghi dell'Assemblea a fare altrettanto — su quelli che sono i tre punti qualificanti della riforma: la composizione dell'Assemblea, l'elettorato attivo e la diversa qualificazione e sistemazione degli odierni senatori a vita.

Come l'Assemblea avrà occasione di vedere sulla base dei pareri che andrò a formulare, qualora le proposte emendative su cui la Commissione è favorevole saranno approvate — all'unanimità o mi auguro quanto meno con la maggioranza dell'Assemblea —, avremo un testo nel quale la Camera dei deputati vedrà una riduzione dei propri membri da 630 a 500, l'elettorato passivo verrà portato a 21 anni, mentre per quanto attiene gli odierni senatori a vita si è ritenuto di portarli, attesa la configurazione che viene data al Senato federale, alla Camera dei deputati. Un'altra modifica riguarda...

PRESIDENTE. Presidente Bruno, quando ritiene, la pregherei di esprimere i pareri, grazie.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Presidente, cercavo solo di spiegare quello che mi è stato sollecitato anche dall'opposizione, ma va bene. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Leoni 2.70, Mascia 2.1, Emerenzio Barbieri 2.81 e Boato 2.80, sui subemendamenti Bressa

0.2.200.2 e Boccia 0.2.200., sugli identici emendamenti Boato 2.71 e Pacini 2.77, sull'emendamento Perrotta 2.75...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è stato ritirato.

ALDO PERROTTA. Non, è ritirato!

DONATO BRUNO, *Relatore*. Il parere è comunque contrario. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Bressa 2.79, mentre è favorevole sull'emendamento Elio Vito 2.200 e sugli identici emendamenti Boato 2.3 e Buontempo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo...

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Stanno votando per due!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, revoco la votazione perché l'onorevole Perrotta aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Fate quello che volete, quando avete finito chiamateci...!

ALDO PERROTTA. Onorevoli colleghi, sopprimere questo articolo significa compiere un'azione gravissima in quanto, come sosteneva giustamente il Presidente della I Commissione e relatore, il testo in esame interviene sulla composizione della Camera dei deputati, i cui componenti, attualmente, sono 630. La nuova disciplina costituirebbe l'architrave del sistema della *devolution* in quanto riduce i deputati a 512; curiosamente, però — lo si è consi-

derato anche ieri —, mentre il Parlamento, per così dire, si autoriduce, assistiamo invece, se mi permettete di avanzare un'obiezione solo politica, ad un aumento sistematico per quanto riguarda la composizione degli organi delle regioni. Sicché, se mi si consente una digressione politica, potrei sostenere che mentre noi risparmiamo, le regioni, inopinatamente, stanno aumentando notevolmente i costi della loro organizzazione.

È inoltre significativo che nel numero considerato siano compresi anche i deputati assegnati alla circoscrizione Estero che, nel passato, non era mai stata istituita: in tal senso, è recente l'approvazione della legge che l'ha creata.

Sicché, nell'architrave rappresentato dalle norme recate da questo articolo, vi è non solo la riduzione del numero complessivo dei parlamentari di questo ramo del Parlamento a 512 ma, altresì, l'inserimento, all'interno, dei deputati della circoscrizione Estero.

Sono poi indicati i limiti di età che, come riferiva il presidente della I Commissione e relatore, sono diminuiti; limiti di età che, indicati per l'elettorato attivo e soprattutto passivo, sono stati ridotti in modo da dare la possibilità di una più ampia partecipazione politica del corpo elettorale.

Non dimentichiamo, infine, la ripartizione dei seggi effettuata per numero di abitanti: la differenza, rispetto alla precedente disciplina, risiede nell'eliminazione, dalla normativa architrave recata dalla disciplina elettorale, dei resti nazionali in quanto riportati direttamente in Costituzione quando si indica che si distribuiscono i seggi in proporzione degli abitanti « sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti ».

La verità è che, quando si propone di sopprimere l'articolo, si compie un attacco deliberato rispetto alla *devolution* in quanto si vorrebbe non approvarla; si fa ostruzione continua in questo Parlamento, per una ragione che riteniamo assolutamente sbagliata.

Dissi già in occasione del mio intervento in sede di discussione sulle linee

generali del provvedimento che ogni volta che sarei intervenuto, almeno sulle previsioni principali, avrei sempre ricordato al centrosinistra che essi riformarono la forma di Stato approvando con solo quattro voti di scarto il nuovo Titolo V della Costituzione. Vi ricordo, altresì, che allora approvaste una *devolution* che, per così dire, non aveva né testa né coda.

Ricordo, sulla base degli atti parlamentari del tempo, che noi esponemmo già la questione circa l'eccessivo numero di parlamentari e voi ne prendeste atto. Considerando i resoconti degli interventi allora svolti, più volte, già nella precedente legislatura, si convenne che 630 parlamentari deputati erano eccessivi per cui si sarebbe dovuto ridurre il loro numero.

Oggi, voler votare contro l'approvazione dell'articolo, significa lasciare, peraltro, l'attuale numero di parlamentari che, oggettivamente, pur con tutta la disponibilità, è un numero eccessivo nella costruzione di una nuova organizzazione dello Stato.

Dunque, sempre per riprendere il discorso, Presidente, e concludo il mio intervento, dirò quanto segue.

Vorrei dire che questo è un fatto tattico. Si tratta di una richiesta da parte dell'opposizione di rimettere continuamente in discussione la *devolution*. Sappiate che la faremo!

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, deve concludere.

ALDO PERROTTA. Sappiate che, a differenza dell'opposizione, stiamo facendo una grande *devolution* e che, a differenza vostra, non l'approveremo con quattro voti ma, anche se voi non ci sarete, con almeno settanta, ottanta, novanta voti di vantaggio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Credo che l'articolo che stiamo affrontando e, soprattutto, l'emendamento proposto dai colleghi Leone ed altri ci dia l'esatta cognizione del

confronto in atto in quest'aula e della reale volontà degli schieramenti di affrontare la questione di un'effettiva riforma, anche della parte della Costituzione che riguarda la forma di Governo.

Abbiamo già messo in atto un intervento poderoso di modifica del Titolo V così com'era stato riformato dal centrosinistra. Ora, con questo articolo, entriamo nell'altro aspetto della proposta di modifica della Costituzione che vogliamo affrontare. Si tratta di una modifica delle competenze delle due Camere, del superamento del bicameralismo perfetto all'italiana e dell'introduzione del premierato. Tutti questi concetti sono nella coscienza del popolo italiano e sono anche oggetto del confronto politico degli ultimi anni.

Vorrei ricordare a tutti quanti noi che alcune delle questioni che anche in questa sede vengono riproposte (che riguardano, ad esempio, la rappresentanza degli italiani all'estero e il concetto dell'elezione diretta del *premier*) sono elementi che abbiamo affrontato e inserito nella Costituzione in tempi recenti. Su questi temi si è trovata un'unanimità di vedute, sia per quanto riguarda la rappresentanza degli italiani all'estero all'interno del Parlamento italiano, sia per quanto riguarda, ad esempio, l'elezione diretta dei presidenti delle regioni.

Da questi principi si muove questa modifica che proponiamo, che raggiunge una serie di obiettivi condivisi dalla pubblica opinione, quali la riduzione del numero dei parlamentari. So, perché nel confronto politico molto spesso siamo messi di fronte alla valutazione delle proposte degli avversari, che il centrosinistra in epoca recentissima ha proposto la riduzione del numero dei parlamentari. Quindi, questa proposta è coerente anche con una condivisione di taluni obiettivi.

Intervenire sulla composizione della Camera dei deputati, così come facciamo in quest'articolo, diminuendo il numero dei componenti della stessa ma dando alla Camera dei deputati anche la rappresentatività della delegazione estera dei nostri concittadini (trasferendo alla Camera dei deputati il concetto della rappresentatività

dei cittadini italiani residenti all'estero) e andare oltre, consentendo che questo processo di svecchiamento della politica si possa determinare anche con la partecipazione diretta dei giovani all'attività politica, introducendo la possibilità che si possa essere eletti parlamentari non più a venticinque anni ma a ventuno (come una serie di emendamenti propongono — e siamo in sintonia con questo tipo di proposta), significa tenere conto del fatto che da quando è stata approvata la Costituzione ad oggi molte cose sono cambiate.

È cambiato il processo di partecipazione alla vita della Repubblica. Vi sono stati cambiamenti anche in ordine alla partecipazione dei giovani diciottenni all'attività politica e all'assunzione di ruoli importanti. Attualmente, un diciottenne può essere eletto sindaco di una grande città o presidente di una regione. In questo modo, andiamo incontro alla necessità di una nazione che, da questo punto, si è evoluta.

Non comprendiamo la *ratio* dell'emendamento soppressivo in esame, se non come forma di becero ostruzionismo, che non ha alcuna motivazione sostanziale seria e che vuole sfuggire ad un confronto di merito sulle questioni che abbiamo posto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, intervengo per rilevare l'importanza dell'articolo che speriamo di approvare e per invitare i colleghi dell'opposizione a ritirare l'emendamento soppressivo in esame, perché sottende la volontà di voler mantenere l'attuale composizione della Camera dei deputati a 630 deputati. Noi, invece, abbiamo proposto di ridurre il numero dei deputati a 500, rispettando la volontà del popolo italiano. Il popolo italiano, infatti, ci chiede di ridurre il costo della politica. In campagna elettorale ci siamo impegnati a realizzare questo obiettivo e, quindi, inviterei i colleghi a ritirare l'emendamento soppressivo in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

**GIAMPIERO D'ALIA.** Signor Presidente, l'articolo 2, come hanno ricordato i colleghi, avvia il disegno del bicameralismo imperfetto, vale a dire la scelta di fondo di questa riforma. Approfondiremo il tema del bicameralismo imperfetto in occasione dell'esame delle modifiche all'articolo 70 che attribuiscono alla Camera il ruolo unico di organo di indirizzo politico in rapporto fiduciario con il *premier*.

Nell'articolo in esame sono presenti molte novità, alcune delle quali sono state ricordate, quali la riduzione del numero dei deputati. La scelta di prevedere 500 deputati (la precedente formulazione della Commissione e del testo del Senato ne prevedeva 400) non nasce da un calcolo affrettato o superficiale, ma dall'esigenza di garantire, ancorché con la drastica riduzione del numero, una rappresentanza territoriale; la relativa legge elettorale dovrà garantire che le circoscrizioni o i collegi elettorali siano composti in maniera tale da assicurare il rapporto tra deputato e territorio.

L'altra novità importante di questo assetto è l'allineamento dei diritti di elettorato attivo a 18 anni, sia per la Camera sia per il Senato. Si tratta, a nostro avviso, di un'altra novità di rilievo considerato il cambiamento di ruolo e di natura del Senato federale che esamineremo all'articolo 3.

È previsto anche l'aumento del numero dei deputati assegnati alla circoscrizione Estero, posto che questi non sono più presenti nel Senato federale (non ve ne sarebbe la ragione); questo ci dovrà far riflettere sulla circostanza di approfondire il ruolo, la funzione e le prerogative che questi deputati dovranno avere, considerato che quella che disciplina l'elezione dei deputati assegnati alla circoscrizione Estero è una legge elettorale basata sul sistema proporzionale sganciata dal meccanismo previsto nel nuovo assetto costituzionale dell'elezione diretta o dell'investitura popolare del *premier*.

Quindi, bisognerà verificare al riguardo, considerato il numero e quindi la potenziale incidenza che questi deputati possono avere nei rapporti tra maggioranza ed opposizione, come questo inserimento corposo di deputati, assegnati alla circoscrizione Estero, potrà essere reso coerente con il premierato, con il rapporto fiduciario con la Camera dei deputati e con la garanzia degli equilibri tra maggioranza ed opposizione. Quindi, su questo tema credo che nel corso dell'esame del provvedimento dovremo fare ulteriori approfondimenti. Anche in questo caso, il testo prevede alcune innovazioni, come lo spostamento dei senatori a vita alla Camera dei deputati, che diventano deputati a vita, e anche questo si colloca in un'ottica coerente con il sistema bicamerale imperfetto che stiamo introducendo.

Quindi, io credo che il testo di questo articolo possa tutto sommato trovare conferma da parte dell'Assemblea, anche con riferimento ad alcuni emendamenti che sono stati proposti, che vengono incontro anche alle esigenze dell'opposizione e che sono stati recepiti nell'ambito delle iniziative dei gruppi di maggioranza.

**PRESIDENTE.** Onorevole, la prego di concludere.

**GIAMPIERO D'ALIA.** Ho quasi concluso, Presidente, ancora 30 secondi.

Certo è che, una volta approvato questo articolo, noi dobbiamo avere la consapevolezza che cambia l'aspetto complessivo del nostro sistema e quindi dovremo dedicare grande attenzione sia all'esame del premierato sia a quello del procedimento legislativo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Signor Presidente, l'articolo 2 che stiamo esaminando — e l'emendamento proposto dai colleghi della sinistra vuole sopprimerlo — è parte fondamentale di questo progetto di riforma della nostra Costituzione.

Come hanno già detto i miei colleghi, il numero dei deputati si riduce significativamente: passiamo da 630 a 500 deputati, e questo anche per dare un segnale al paese che i costi della politica devono essere contenuti, anche se la rappresentanza di 500 persone resta un numero significativo per rappresentare le istanze dello Stato.

Altre novità. C'è il discorso dei deputati della circoscrizione Estero, che verranno in pratica collocati all'interno di questa Assemblea, proprio perché dovranno rispondere ad un vincolo partitico, ad un vincolo politico nei confronti di chi li manderà a rappresentare le istanze di cui saranno portatori.

Deputati a vita. Anche questa è un'altra novità; non più senatori, perché il Senato federale ha un'altra natura, di rappresentatività territoriale, e, quindi, è giusto che coloro che dovranno ricoprire un ruolo politico siedano all'interno di questa Assemblea e non nel Senato federale.

Sono novità importanti quelle che stiamo introducendo ed è molto strano che i colleghi della sinistra, che all'interno della Commissione collaborano con noi per dare alla parte relativa alla Camera (ma direi a tutto il resto di questa riforma) maggiore compiutezza, propongano di sopprimere con questo emendamento l'articolo 2.

È una posizione abbastanza strana, che probabilmente riflette *diktat* politici provenienti dall'esterno di questa Assemblea. Essa, infatti, contrasta con la volontà di collaborazione che si respira all'interno della Commissione affari costituzionali, nella quale, in alcuni casi, numerose proposte emendative proposte dalla sinistra vengono accolte.

Vorrei sottolineare al riguardo che, come già annunciato dal relatore, onorevole Bruno, verrà accolta una proposta emendativa, anch'essa presentata da coloro che intendono sopprimere l'articolo 2 del provvedimento in esame, volta ad abbassare il requisito dell'età per essere eletti alla Camera dei deputati da 25 a 21 anni.

Pertanto, vorrei precisare che, da parte nostra, vi è un atteggiamento di collaborazione ed anche di attenzione verso le istanze di chi cerca di demonizzare questa riforma, proprio perché intendiamo accogliere alcuni spunti, che riteniamo interessanti anche se provenienti perfino dai banchi dell'opposizione.

Desidero ribadire che si tratta di una riforma importante, poiché proprio la Camera dei deputati diventerà l'Assemblea che dovrà imprimere l'impulso politico alle riforme che porteranno a compimento il progetto di un paese avviato verso il federalismo. Tale progetto federalista si concretizzerà in due Assemblee legislative: da una parte, la Camera dei deputati, con una funzione prettamente politica, e dall'altra il Senato federale, che dovrà garantire una rappresentanza molto più attenta delle istanze provenienti dalle regioni, anche grazie alla presenza significativa di esponenti che il territorio, in maniera molto più chiara rispetto alla Camera dei deputati, esprimerà.

È questo il motivo per cui, signor Presidente, mi permetto anch'io di invitare i colleghi della minoranza a ritirare l'emendamento soppressivo Leoni 2.70, poiché la riforma della Camera dei deputati risponde a nuove esigenze, provenienti da tutto il paese e non da una sola parte politica, come qualcuno potrebbe pensare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

**MICHELE SAPONARA.** Signor Presidente, rivolgo anch'io ai colleghi dell'opposizione l'invito a non insistere per la votazione dell'emendamento soppressivo Leoni 2.70. Se dovessero insistere, infatti, dimostrerebbero un comportamento gravemente contraddittorio, atteso che l'articolo 2 del provvedimento in esame costituisce una parte importante della riforma costituzionale, alla cui elaborazione stanno partecipando attivamente tutti i componenti del Comitato dei nove, e dunque anche quelli appartenenti all'opposizione.

Abbiamo recepito l'invito, rivolto sia dal Presidente della Repubblica, sia dall'opinione pubblica, a non procedere all'approvazione di questa riforma costituzionale a colpi di maggioranza; pertanto, vorrei segnalare che siamo disponibili ad accogliere tutti i suggerimenti provenienti dalle opposizioni.

Vorrei formulare un'osservazione sulla questione del costo della riforma, poiché si tende a criminalizzare la riforma in esame, definendola eccessivamente costosa. Vogliamo allora venire incontro anche alle richieste di riduzione dei costi della riforma, vale a dire dei costi della democrazia; pertanto, così come nella seduta di ieri abbiamo approvato un emendamento circa la composizione dei consigli regionali, per scoraggiare l'aumento del numero dei consiglieri, proprio al fine di non aumentare le spese a carico dello Stato...

**PRESIDENTE.** Onorevole Saponara, concluda !

**MICHELE SAPONARA.** ...oggi proponiamo di ridurre il numero dei parlamentari per abbassare i costi di funzionamento del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**GERARDO BIANCO.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, in attesa che si raccolgano le forze (*Comenti*) per costituire quello spirito costituente necessario a mantenere viva l'attenzione nell'approvazione del disegno di legge in esame, mi permetto di intervenire per un piccolo richiamo al regolamento.

Signor Presidente, lei sa che nutro grande considerazione per la sua direzione e per la saggezza con la quale governa i lavori dell'Assemblea. Vorrei rilevare, tuttavia, che ieri ha assunto una decisione sulla base delle indicazioni fornite da tutti i gruppi; credo che abbia applicato l'articolo 57 del regolamento, anche se forse la

procedura più corretta — ma comprendo la sua decisione — sarebbe stata quella suggerita dall'onorevole Boato, in base alla quale, dopo la proclamazione di una votazione, è possibile correggere il voto espresso individualmente.

Credo, comunque, che il rispetto rigoroso del regolamento sia una garanzia, per tutti noi, di estremo rilievo e importanza. L'interpretazione in merito non può essere, a mio avviso, che restrittiva, non aperta alle varie opportunità del momento.

Mi permetto di richiamare l'articolo 50, comma 3, del regolamento in cui è detto espressamente che quando s'inizia una votazione può essere soltanto dichiarato il risultato del voto. Capisco che la sua decisione, signor Presidente, sia stata dettata anche da motivi di opportunità, nel senso che è stata concepita in base alla decisione precedente, ma il voto era iniziato e doveva essere solo proclamato il risultato. Mi pare che questa sia una regola alla quale bisogna attenersi.

Lei, signor Presidente, ha opportunamente affermato che quello di ieri non era un precedente e ritengo che, non essendo un precedente, non possa essere tenuto in conto. Quando s'inizia una votazione ed il Presidente non vede chi ha alzato la mano, deve essere solo proclamato il risultato della votazione stessa; tornare indietro, crea un'arbitrarietà nelle decisioni, che può essere anche poco dominabile dal punto di vista dell'andamento dei lavori della Camera.

Signor Presidente, le riconfermo, in ogni caso, tutta la mia considerazione e la mia stima, per la saggezza con la quale lei governa i nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gerardo Bianco, la ringrazio.

Desidero solo farle presente che ieri ho annullato una votazione su richiesta dei gruppi e del Governo, in considerazione dell'importanza del dibattito in aula su una riforma della Costituzione e l'ho fatto dicendo esplicitamente che ciò non avrebbe costituito precedente.

Oggi abbiamo fatto una cosa molto diversa, nel senso che ho revocato la votazione, come è prassi costante di questa Camera. Come lei — lei da un po' più di me —, sono presente in questo Parlamento da molti anni ed ho assistito innumerevoli volte a votazioni aperte che sono state successivamente annullate — non le votazioni, ma l'apertura delle stesse —, per consentire ad un collega di parlare.

Credo che il compito più importante del Presidente dell'Assemblea sia consentire il più ampio dibattito possibile, proprio perché crediamo che il Parlamento abbia una funzione centrale nella vita democratica del paese.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei segnalare una questione. Insieme a tutti i colleghi capigruppo dell'opposizione abbiamo segnalato, nei giorni scorsi, il problema dei costi di questa riforma. Ci è stato risposto, se non ricordo male sia dal ministro sia da altri colleghi, che questa riforma non comportava oneri e pertanto il problema non si poneva. In realtà, oggi, il Capo dello Stato, in un'intervista al *Corriere della Sera* ripropone il problema dei costi del federalismo.

Vorrei dire, molto serenamente, che la riforma realizzata dal centrosinistra nella scorsa legislatura non aveva una previsione di costi. I colleghi ricorderanno che si disse che non era necessario che il progetto di quella riforma passasse al vaglio della Commissione bilancio, proprio perché non comportava costi. In realtà, i costi — come sappiamo — vi sono stati. Ricordo un intervento del collega Volontè, che quantificava in 66 milioni, se non ricordo male (*Commenti*)...

DONATO BRUNO, *Relatore*. La legge Bassanini...!

LUCIANO VIOLANTE. Certo, nel complesso...

Dicevo che il collega Volontè quantificava in 66 milioni di euro, mentre altri dicevano addirittura 100 milioni di euro, il costo di quella riforma.

Questa riforma è obiettivamente molto più costosa di quella varata dal centrosinistra, perché si tratta di una riforma che conduce ad una profonda duplicazione di soggetti. Ossia, invece di spostare le materie da un soggetto ad un altro, si sono duplicate le stesse. Le faccio qualche esempio, signor Presidente: la salute allo Stato e l'organizzazione sanitaria alle regioni comporterà una duplicazione. La promozione internazionale del sistema economico allo Stato e il commercio estero alla legislazione concorrente comporterà altresì una duplicazione di costi. Sicurezza e qualità alimentare...

NUCCIO CARRARA. È una duplicazione già esistente, non faccia finta di non saperlo!

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Carrara, non si arrabbi! Potrà replicare e l'ascolteremo con interesse. Dicevo, la sicurezza e la qualità alimentare allo Stato e l'alimentazione alla legislazione concorrente come si risolve? Con una duplicazione!

Signor Presidente insisto, dunque, su questo punto: che la Camera sappia qual è la posizione del Governo sulla questione dei costi, perché, ormai, tale questione la stanno ponendo tutti.

Non si può neanche dire che il federalismo fiscale risolverà alcuni di questi problemi, perché all'interno del Governo oggi è in corso un conflitto tra il Vicepresidente Fini e il Presidente Berlusconi in ordine a tale questione (*Commenti del deputato Landolfi*). In questo conflitto si è inserita anche la Lega per difendere l'attuale ripartizione del federalismo fiscale che, come sappiamo, penalizza enormemente il Mezzogiorno...

MARIO LANDOLFI. L'avete fatto voi!

NUCCIO CARRARA. È una provocazione!

LUCIANO VIOLANTE. Collega, ha scarso interesse chi l'ha fatto: il problema è chi paga, non so se è chiaro!

MARIO LANDOLFI. Ne avete fatti tanti di errori!

LUCIANO VIOLANTE. Se è stato commesso un errore, duplicare l'errore (*Commenti del deputato Landolfi*)... Onorevole Landolfi, non faccia il portavoce di se stesso: lei è il portavoce dell'onorevole Fini e non di se stesso...!

Come dicevo, se è stato fatto un errore — cosa di cui si deve discutere — e lo replicate è molto peggio. Oggi avete davanti tre anni di applicazione della riforma del centrosinistra con i suoi aspetti positivi e negativi: a mio avviso, avete ridotto gli aspetti positivi ed accentuato quelli negativi e, tra quelli negativi, vi è l'enorme aumento dei costi.

È possibile che il Parlamento non abbia una parola chiara, una relazione tecnica, un documento serio che ci dica quali sono i costi?

Signor Presidente, se il Governo non intende intervenire, la prego di sottoporre tale questione al Presidente della Camera, affinché valuti nei suoi poteri ed anche nella sua opera di convinzione e di *moral suasion*...

NUCCIO CARRARA. Parla italiano, per favore!

LUCIANO VIOLANTE. ...qual è il modo migliore perché il Parlamento, il paese e il Capo dello Stato siano informati su tale questione di fondo: quanto costerà agli italiani questa riforma.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, trasmetterò questa sua richiesta al Presidente della Camera, affinché assuma le iniziative che riterrà opportune.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei fare un inciso molto breve e costruttivo per chiederle la cortesia di verificare una situazione che si è registrata questa mattina. La Commissione bilancio ha iniziato l'esame della nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria e, purtroppo, si è verificato che la relazione previsionale e programmatica, che avrebbe dovuto essere allegata alla nota, non è stata ancora presentata.

Siccome essa deve essere presentata all'Assemblea e poi trasmessa alla Commissione, il presidente Giorgetti molto correttamente ha affermato che entro le 11 avrebbe fornito questo testo, poiché oggi alle 14 avrà inizio la discussione. In Commissione non risulta che il testo sia pervenuto dall'Assemblea e, visto che ci troviamo in aula, le chiedo la cortesia di farci sapere se tale relazione sia giunta o meno. Di conseguenza, la invito a chiedere al Presidente della Camera di organizzare i lavori di esame della nota di variazione che, in mancanza della relazione programmatica, non potrà cominciare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, assumerò le informazioni necessarie e la informerò.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, anche con riferimento a questo articolo — ne ha parlato poco fa il collega Boccia — occorrerà avere una parola chiara per quanto riguarda i costi e ciò vale anche per le disposizioni concernenti il Senato. La questione posta dal presidente Violante nella giornata di oggi è assolutamente stringente e credo, davvero, che nessuno possa eluderla. Basti pensare che, con la cosiddetta legge Bassanini, per la polizia amministrativa, regionale e locale, era prevista un'oscillazione di costo di un certo tipo e oggi che tale riferimento viene inserito nella Costituzione tale questione diventa ancora più stringente e impegnativa.

Vengo ora al mio emendamento soppressivo 2.70. Vorrei rassicurare il collega

Fontanini sul fatto che questo e gli altri emendamenti soppressivi non li abbiamo presentati per obbedire a un *Diktat* politico esterno al lavoro che stiamo svolgendo in Commissione e in Assemblea. Essi recano le nostre firme, che testimoniano la nostra assoluta responsabilità.

Infatti, con quello in esame e con gli altri emendamenti soppressivi noi intendiamo non soltanto esprimere un giudizio negativo complessivo sulla riforma, ma anche cogliere l'occasione per sottolineare ciò che non « funziona » in relazione allo specifico articolo ed anche rispetto alle modifiche delle quali si parla.

È infatti vero, come diremo nel corso della discussione, che rispetto al testo approvato e difeso strenuamente in Commissione a luglio vi sono alcuni cambiamenti, ma questi ultimi li giudichiamo ancora del tutto insufficienti.

Provo a dire per quale ragione. Le questioni relative all'articolo 2 sono essenzialmente tre. La prima attiene al numero dei parlamentari. L'obiettivo di riduzione del numero dei parlamentari non è un'invenzione di oggi, perché è sempre stato al centro delle riflessioni non soltanto scientifiche, ma anche istituzionali da parte di tutte le Commissioni bicamerali, fino all'ultima della scorsa legislatura; un obiettivo da perseguire non per agitare una bandiera propagandistica e sollecitare i sentimenti dell'antiparlamentarismo, né soltanto per ridurre i costi della vita parlamentare. Infatti, per perseguire questi ultimi obiettivi si potrebbero scegliere anche altre strade.

Noi immaginiamo invece una procedura legislativa più snella e capace di stare al passo con i tempi. È sufficiente per questa procedura, un numero minore di parlamentari rispetto a quelli di oggi, e, nel caso al nostro esame, un numero minore di deputati rispetto a quelli che oggi siamo: ne sono, insomma, sufficienti meno!

Il testo licenziato dal Senato prevedeva 400 membri della Camera: noi, con i nostri emendamenti, confermiamo questa scelta.

Vogliamo cioè che i membri della futura Camera dei deputati siano esattamente 400.

Il testo che invece abbiamo di fronte, rispetto alla scelta adottata dal Senato e da noi condivisa, riporta questa cifra a 500. Non stiamo, come è ovvio, facendo una guerra esclusivamente di numeri; mi sembra tuttavia del tutto evidente che in tal modo si entra in un ragionamento di confronto razionale — nessuno quindi potrà agitare bandiere propagandistiche e sollecitare le spinte antiparlamentaristiche che prima ricordavo — perché penso che la cifra di 400 deputati sia la più congrua per un reale cambiamento di sistema.

Il secondo tema è un argomento sul quale la maggioranza, dopo averci detto di no a luglio, ci viene incontro a settembre: mi riferisco al fatto che, se Senato federale deve essere, non ha alcun senso che in quel Senato federale ci siano i senatori a vita...

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, si avvia a concludere.

CARLO LEONI. Devo già concludere, signor Presidente? Ho già superato i cinque minuti?

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, intendeva avvertirla che il tempo a sua disposizione è in via di esaurimento.

CARLO LEONI. Le chiedo ancora qualche secondo.

Non ha alcun senso inoltre la presenza nel Senato federale di rappresentanti della Circostrizione estero.

Queste nostre due istanze, formulate nella scorsa tarda primavera, sono state finalmente accolte, ma in una Camera che viene ridotta a 500 componenti e non a 400, come chiediamo. Diciotto rappresentanti della circostrizione Estero, tanto più perché, almeno alla data di oggi, eletti con una legge elettorale diversa dall'attuale, sono troppi in proporzione e rischiano di determinare gli equilibri politici della maggioranza parlamentare.

Infine, si accoglie un nostro emendamento che in un certo senso mirava alla riduzione del danno e che abbassava l'età richiesta per l'elettorato passivo a ventuno anni; tuttavia, non si comprende per quale ragione non si accolga poi il nostro emendamento, che rispetto alla questione era quello principale, che invece prevede l'età di 18 anni.

Ne parleremo nel merito: ho inteso tuttavia dire queste cose per sottolineare che i passi in avanti che voi fate in direzione delle nostre istanze sono ancora largamente insufficienti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, nel condividere integralmente le argomentazioni utilizzate dal collega Leoni, vorrei svolgere qualche ulteriore considerazione.

Innanzitutto, vorrei soffermarmi sul senso del nostro emendamento soppressivo, che ha un significato politico chiaro e preciso. Infatti, soprattutto quando cominciamo a parlare di riforma del Parlamento, la nostra impostazione è radicalmente diversa dalla vostra e vogliamo che ciò sia chiaro in tutti gli atti di vita parlamentare.

Accanto a tale motivazione squisitamente politica, credo sia utile svolgere un'ulteriore considerazione di sistema. Oggi cominciano ad affrontare un processo riformatore che porta a superare il bicameralismo perfetto. Si tratta di un obiettivo anche da noi condiviso: riteniamo che il sistema di un bicameralismo paritario abbia concluso la sua stagione ed il suo ruolo positivo nel nostro paese. Proprio perché abbiamo cominciato a ragionare su un diverso assetto della Repubblica che si dovrebbe avviare ad un'organizzazione di tipo federale, il bicameralismo perfetto risulterebbe uno strumento inadatto a garantire tale nuova stagione di vita istituzionale del nostro paese.

Quando affronteremo la questione del Senato, illustreremo le ragioni che per cui riteniamo che il vostro modello di Senato non sia per nulla federale, per nulla una Camera territoriale e sia ancora, per molti aspetti, una Camera di tipo politico; ma non voglio anticipare tali argomentazioni. Invece, è opportuno affrontare un'altra questione: nel momento in cui usciamo dalla dimensione paritaria, è del tutto evidente che le competenze della Camera abbiano una logica circoscrizione in alcuni temi, in alcune materie ed il ruolo della Camera venga regolamentato in maniera diversa rispetto ad oggi. Non considero questa una diminuzione della Camera, ma una sua diversa stagione che sta per iniziare. Perché tale operazione sia credibile, occorre che all'interno della riforma il ruolo del Parlamento non venga smi-

nuito. Si tratta di un altro dei temi forti che sarà oggetto della nostra discussione quando affronteremo la modifica della forma di Governo e quello che viene chiamato, con una felice espressione, il premierato assoluto. In tale occasione avremo modo di vedere come il premierato assoluto possa costituire la rottura del sistema parlamentare, la rottura del principio fondamentale della separazione dei poteri. Proprio perché la prospettiva verso cui ci state portando è quella di un superamento del sistema parlamentare, l'organizzazione della Camera diventa ancora più importante e significativa.

Le considerazioni svolte dal collega Leoni sono sacrosante: nel momento in cui vogliamo mettere mano alla riforma della Camera dobbiamo dare razionalità alla Camera stessa. Non possiamo immaginare che nella Camera riformata vi siano elementi di distonia o elementi non riconducibili ad un processo riformatore razionale del Parlamento.

Per tutti questi motivi, il nostro voto sull'emendamento soppressivo in esame sarà favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'emendamento Leoni 2.70, non certamente per riportare la situazione quale essa attualmente è, ma per modificarla in modo molto diverso. Ciò, del resto, è del tutto chiaro dalla lettura dei nostri emendamenti che seguono, ma per fare strada ai medesimi dobbiamo necessariamente sopprimere le modifiche proposte dalla maggioranza.

La maggioranza propone una riduzione del numero dei parlamentari. Tale riduzione ha subito varie elasticizzazioni: adesso il numero proposto è di 500 deputati, se non ricordo male — non avendo seguito tutti i lavori della Commissione posso ogni tanto commettere qualche errore e ne chiedo venia in anticipo —, più i deputati eletti nella Circoscrizione estero, più i senatori a vita, che diventano, *pour cause*, deputati a vita (beati loro, verrebbe da dire, ma naturalmente lunga vita ai deputati! Alla fine dei conti, la riduzione è effettivamente assai modesta: si tratta forse, se ci si arriva, di un centinaio di persone. Anche se non è questo il punto essenziale, va però ricordato che uno dei cavalli di battaglia, in realtà alquanto demagogici, era la riduzione del numero dei parlamentari, perché ciò comporta una riduzione della spesa per lo Stato. Dato che questo è un aspetto che ha un valore metapolitico, o meglio metapartitico, dal momento che la nostra professione non è considerata in modo molto delicato da parte dell'opinione pubblica, è ovvio che quando si propone di abbassare il numero dei parlamentari si va più o meno incontro ad un comune, anche se generico, sentire. Ma, in realtà, la questione è ben più seria.

Come potete vedere, noi effettivamente realizziamo una riduzione del numero dei parlamentari, visto che ne prevediamo 400 per la Camera, come vedremo nelle proposte emendative successive, e 200 per il Senato, che sia però effettivamente un Senato delle regioni, quindi eletto in se-

conda istanza, sulla base dei consigli regionali eletti. In questo modo, si dimezzerebbe, o quasi, il numero complessivo degli eletti nel nostro sistema rappresentativo. Noi però lo facciamo non in una concezione di tipo demagogico o in base ad un'ottica semplicemente di risparmio della spesa — che non mi pare l'asse principale sul quale ragionare, quando si parla di Costituzione repubblicana —, ma perché nella nostra visione istituzionale il Parlamento deve avere di nuovo una sua centralità, in quanto riveste una posizione centrale nella produzione legislativa, e non deve essere invece subordinato ad un allargamento delle funzioni, anche sul piano legislativo, del Governo, oltre che schiacciato da quello che è venuto chiamandosi premierato assoluto.

Da questo punto di vista, la riduzione del numero dei parlamentari è coerente con l'aumento dell'autorevolezza dell'organismo. Non vi è ombra di dubbio che, in tutti i sistemi di organizzazione umana, sia quelli politici, sia quelli economici, sia persino quelli che derivano dalla cosiddetta teoria dei giochi, più un organo è ristretto nei suoi componenti, maggiore è la sua autorevolezza. Più un organo è ristretto nei suoi componenti, maggiore è l'autorevolezza e la responsabilità del singolo parlamentare nei confronti dell'organo di cui fa parte e dell'elettorato che lo ha espresso. Un Parlamento di 400 persone è dunque un Parlamento estremamente autorevole. Un Parlamento all'interno di un sistema monoparlamentare, che quindi ha la titolarità esclusiva della produzione legislativa — dove non c'è una seconda battuta, o una terza, o una quarta —, è ancora, e ancor di più, autorevole.

È su questa concezione di semplificazione, per una maggiore autorevolezza dell'istituto parlamentare, che noi abbiamo impostato la nostra attività emendativa, rispetto ad un testo della maggioranza che consideriamo, per tutti i motivi che ho detto, inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).